

FORUM NAZIONALE DEL PTE – FIRENZE 21 SETTEMBRE 2014 “LA SVOLTA POPOLARE, LIBERALE E RIFORMATRICE” SINTESI DEI LAVORI

Forniamo, di seguito, ai lettori un servizio speciale di sintesi sul convegno in oggetto. Si riportano in estratto: il saluto di M.Pia Camaiti, socia fondatrice e membro del direttivo PTE, consigliera provinciale di Arezzo; l'introduzione di Marco Falorni, capogruppo di IPS; l'intervento che l'amico Ettore Bonalberti, presidente ALEF, a commento, ha fatto su Formiche Net; in ultimo, le conclusioni di Franco Banchi, Presidente del movimento PTE.

Ricordiamo che il forum ha visto la partecipazione di molti esponenti di livello nazionale, tra cui: On. Lorenzo Cesa, segretario nazionale UDC, Sen. Carlo Giovanardi, esponente NCD e leader dei Popolari Liberali, Vincenzo Niro, Presidente del Consiglio Regionale del Molise, in rappresentanza di Mario Mauro e dei Popolari per l'Italia. Il presidente dei Senatori NCD, Maurizio Sacconi, non ha potuto partecipare ai lavori. E' intervenuto, tra i relatori, anche Alberto Magnolfi, capogruppo NCD nel consiglio regionale della Toscana.

Nel corso dei lavori hanno preso la parola: On. Carlo Casini, Giuseppe Del Carlo (capogruppo UDC nel Consiglio regionale della Toscana), Umberto Viliani (Presidente regionale MCL), Marcello Masotti (Presidente di Scienza e Vita di Firenze), Gianni Restivo (Presidente toscano Cristiano Riformisti), Cristina Attucci, Daniele Tacconi, Roberto Riviello, Carlo Dolci e Gianfranco Rossi (esponenti regionali e provinciali NCD), Francesco Innaco (già consigliere comunale di Prat), Alvaro Ringressi.

Il movimento PTE desidera ringraziare tutto coloro che hanno concorso alla buona riuscita del forum. In particolare lo staff che ha curato l'organizzazione, magistralmente guidato da Paolo Tognoni De Pugi.



Saluto ai convegnisti di M.Pia Camaiti

In esordio non posso non ricordare il convegno del Giugno 2013, che si tenne nella storica abbazia di Vallombrosa, luogo simbolo della presenza dei cattolici impegnati in politica. In quell'occasione redigemmo e firmammo la CARTA DI VALLOMBROSA (ndr. che è scaricabile nel presente sito)

Quella bellissima esperienza fu premiata per partecipazione e risultati. Siamo convinti che anche il coraggio del presente convegno non sarà disperso. Con il secondo convegno il PTE prosegue questa riflessione a più voci sullo stato e le prospettive di quella vasta area che guarda in Europa al PPE.

Noi non siamo un partito, anche se ciascuno di noi ha fatto delle chiare opzioni in merito. Qui, noi siamo al servizio di un progetto culturale, riferito a comuni valori, strategie, scelte da fare guardando verso lo stesso traguardo.

Il movimento PTE, popolari Toscani Europei, guarda con attenzione anche alla dimensione locale e, da statuto, vuole valorizzare le tradizioni e le esperienze delle tante terre toscane, qui rappresentate da amici di tante realtà provinciali diverse.

Questa energia, che confidiamo scaturirà anche dal presente appuntamento, speriamo si diffonda dalla Toscana in tutto il nostro Paese. E la presenza di tanti illustri ospiti è di buon auspicio. La Toscana è storicamente uno dei laboratori politici d'Italia. Lo era e tuttora è così. E noi vogliamo, anche se con grande umiltà, proseguire questa tradizione.



Intervento introduttivo di Marco Falorni, capogruppo in Consiglio Comunale della lista IPS (Impegno per Siena). Testo di sintesi.

1) **Chi organizza questo convegno.** Non è un partito. E' un'associazione culturale. Che certo rivolge grande attenzione al mondo della politica, ma il cui terreno di azione non è quello strettamente partitico, rivendicando anzi piena autonomia dai partiti. Chi ha pensato e organizzato questo incontro, dunque, opera in quello **spazio che esiste fra cultura e politica**, cercando di armonizzare questi due

mondi. E tenendo ben presente il concetto già espresso in un documento estivo e preparatorio al convegno, il concetto caro a **Giorgio La Pira**, per cui la politica è per la cultura, e non viceversa. Cioè senza cultura, senza una tensione ideale verso valori culturali di riferimento, non avrebbe senso la politica, che invece dovrebbe cercare di tradurre nel concreto, negli atti, nel quotidiano, quei valori, applicandoli alla società. Sia chiaro che chi vi parla non guarda con simpatia al vento dell'antipolitica, è convinto che i partiti siano uno strumento indispensabile di democrazia, costituzionalmente previsto. Ma è convinto, come gli amici del **PTE**, che una politica fine a sé stessa, magari ispirata i criteri esclusivamente o prevalentemente tecnocratici, senza una cultura forte di riferimento, finisce per provocare proprio quel disinteresse dei cittadini, quella disaffezione per la cosa pubblica che poi sfocia nell'antipolitica e nel populismo. Dunque, cultura e politica devono marciare insieme, per coltivare prospettive non solo di breve periodo.

2) Nella realtà italiana dei nostri giorni, sociale, economica e culturale, realtà che i partiti, dobbiamo dirlo, non riescono certo a migliorare, né danno l'impressione di poterlo fare, a livello politico si è prodotto un anomalo bipolarismo, bloccato e inconcludente, ideologico e ormai logoro. Forse bisogna varcare il confine, finora incognito, del **bipolarismo bloccato** per puntare, come dice il titolo di questo incontro, su **valori, progetti e governo**.

Sui **valori** è necessario battersi sempre di più per una antropologia completa, per una società basata sul valore dell'essere umano, e quindi del cittadino, e non su singoli spezzoni di valore, tirati a destra e a manca a seconda delle contingenze e delle varie maggioranze possibili. Il **progetto** forse è bene distinguerlo dai programmi. Questi ultimi sono necessariamente pragmatici. Ma un progetto deve prevedere azioni politiche mirate a valorizzare la persona nella sua interezza.

Quindi il **governo**. Con la necessità di governare non solo con onestà, ma anche con una feconda creatività finalizzata al bene comune. Certo questi concetti non è facile calarli nella realtà. Non esiste una comunità uguale all'altra, e qui deve sovvenire la sensibilità di chi governa, in uno sforzo di analisi e comprensione, che preceda il momento delle scelte.

3) A questo punto vi chiederete perché questi discorsi - che vi assicuro sono fatti senza presunzione e da intendere solo come spunti per il dibattito - vengono da uno che rappresenta una **lista civica**. Beh, consentitemi di dire che se le liste civiche, sul territorio, e in Toscana con particolare forza, esistono, un motivo ci sarà. Io credo che **le liste civiche**, in questa fase storica, almeno a livello di dimensione locale, **hanno fatto opera di supplenza dei partiti**, ed hanno contribuito, se non altro, a diminuire la distanza tra i cittadini e la politica. La mia lista civica è ormai abbastanza datata, l'ho fondata nel 2006, ed è l'unica sopravvissuta della prima stagione di liste civiche nella mia città. Poi, recentemente, altre ne sono sopravvenute, collocate in modo assai variegato. Ma la loro presenza testimonia il **perdurare di una esigenza di politica**, che per molti si colloca in maniera distinta, anche se non necessariamente distante, dai partiti. Una lista civica è per sua natura trasversale, e basata non sulle ideologie, ma appunto su valori e progetti per il territorio di riferimento. Questa parentesi, che chiudo subito, è anche per dire che io credo che il mondo politico e culturale dei moderati, oggi così ampiamente rappresentato, debba guardare con attenzione e senza pregiudizi verso le liste civiche locali, identificandone gli aderenti più come interlocutori con cui confrontarsi e spesso come possibili alleati, piuttosto che come avversari o concorrenti.

4) E veniamo al titolo principale del convegno: **la svolta popolare, liberale e riformatrice**. Sembra facile coniugare questi termini, ma non lo è. Prendiamo per esempio il termine **“popolare”**, quello che più mi sta a cuore. Sono certo che tutti i presenti sanno bene che cosa è stato il popolarismo, quello che ha fatto crescere l'Italia e che ha fondato l'Europa, quando i marxisti erano contrari. Certo era un'altra idea di Europa rispetto all'attuale. In ogni caso, senza una **vasta riagggregazione dell'area popolare** sarà difficile trovare un'alternativa solida e di lungo periodo alla eterogenea, confusa, ma affollata area del post-marxismo. Il problema è far capire alla società di oggi cosa era, e cosa dovrebbe tornare ad essere il **popolarismo**, quando i giovani, per esempio, non ne hanno idea. Molti sono nati dopo il 1994 o a quella data erano ancora troppo piccoli. Per molti il popolarismo è una parola misteriosa, o addirittura con una connotazione negativa.

Eppure questo è di necessità il momento delle grandi convergenze in casa dei moderati, altrimenti c'è il rischio, duplice, che **Renzi** eroda ulteriormente il centro dello schieramento politico, e gli **estremismi anti-sistema** sul lato destro lo depotenzino in senso opposto.

La costituente dei moderati non deve essere una somma di partiti, ma un'ambiziosa strategia che guarda lontano, e che abbia nella cultura il suo cemento, non nella aritmetica applicata alla politica ed alle elezioni. In pratica essa dovrebbe riuscire a diventare, prima di tutto sul piano culturale, quindi su quello politico, il perno dell'alternativa alla sinistra. Questo credo che sia un punto fermo che dà senso anche a questo nostro incontro.

5) E veniamo ai **contenuti** che dovrebbe avere questa area. Credo che non si possa prescindere dai **temi economici** e da quelli **etici**. Per i primi, va detto che **nessun progetto politico e nessun partito potrà avere successo senza una ripresa dell'economia**. E nessuna ripresa sarà possibile senza una **drastica riduzione della pressione fiscale**. La quale, a sua volta, è impensabile senza una parallela, severa riduzione della spesa pubblica. Ma questo non vuol dire che si debba procedere automaticamente, ideologicamente, come è stato fatto finora, con la privatizzazione dei servizi pubblici. In questo ho presente quanto avvenuto nella mia città: la qualità dei servizi è peggiorata ed i costi per gli utenti sono aumentati. E' ideologico pensare che gli enti pubblici non possano funzionare, ciò che deve essere efficientato è il sistema dei controlli.

Sui **temi etici**, c'è l'imbarazzo della scelta. Personalmente credo poco ai sondaggi, per niente a quelli che presentano come maggioritarie certe posizioni radicali e laiciste. Non credo che la maggioranza degli italiani sia favorevole a concedere le adozioni dei bambini alle coppie omosessuali. Credo invece che su questi temi, una **forza di centro-destra al governo non debba cedere**, pena il rischio di apparire solo di governo, e per niente di lotta. Se è condivisibile, ma difficile da spiegare al proprio elettorato, la scelta di starci, al governo, bisogna però poi essere riconoscibili, altrimenti l'autoannullamento è dietro l'angolo.

6) Infine, apro un piccolo **spiraglio sulla Toscana**. Nella nostra regione occorre trovare una via per non rassegnarsi alla perenne sconfitta. Bisogna cominciare a **correre per vincere e non solo per partecipare**. Anche qui l'esempio della provincia più rossa d'Italia, quella di Siena, potrebbe insegnare qualcosa. In questa provincia le liste civiche hanno strappato alla sinistra cinque comuni, fra cui la roccaforte storica di Colle Val d'Elsa, e nello stesso capoluogo non siamo andati tanto lontani dalla metà, se è vero che dopo 20 anni abbiamo costretto la sinistra al ballottaggio, ed abbiamo ottenuto il 48 per cento. E poi c'è l'esempio di Livorno, ed altri. Insomma, la vittoria, anche a livello regionale, certo non è facile, ma potrebbe non essere poi così lontana. La Toscana felix, qualora sia mai esistita, ora davvero non c'è più. E se il **PD** ha propri esponenti ai vertici in quasi tutti i comuni, in tutte le province, esprime il presidente della Regione, il presidente del Consiglio, che fra l'altro è toscano, ed il presidente della Repubblica, se le cose vanno male in Toscana, di chi sarebbe la colpa, nostra? Quindi la politica toscana, specialmente nell'ambito del centro e del centro-destra, deve fare una riflessione circa il possibile allargamento verso esperienze civiche e dei territori. Finora un'**alternativa credibile al sistema di potere della sinistra** non c'è stata, almeno agli occhi degli elettori toscani. **Sta a noi metterla in piedi e renderla credibile**. Ma ciò dipenderà da quanto saremo capaci di essere **portatori di una cultura**, prima che di una politica.

Dalla Toscana e dal Veneto le prime tappe verso l'unità dei Popolari di Ettore Bonalberti sul blog FORMICHE NET del 22.09.14

Si è svolto ieri a Firenze, presso la ben augurante Villa Agape sulle collina di Piazzale Michelangelo, il secondo convegno dei Popolari Toscani Europei che l'amico Franco Banchi, dopo l'incontro di Vallombrosa del 2013, testardamente continua a organizzare accomunato come noi dalla volontà di concorrere alla costruzione del nuovo soggetto politico laico, democratico, popolare, liberale, riformista, europeista, trans nazionale di ispirazione cristiana, alternativo al PD e inserito a pieno titolo nel Partito Popolare Europeo.



Questa in estrema sintesi la principale conclusione raggiunta, dopo un ampio dibattito nel quale sono intervenuti, tra gli altri, l'On Carlo Giovanardi per il NCD, l'On Lorenzo Cesa, segretario nazionale dell'UDC, l'On Vincenzo Niro, presidente del Consiglio regionale del Molise a nome dei Popolari per l'Italia di Mario Mauro e molti altri rappresentanti di movimenti e associazioni di ispirazione cristiana e liberali delle diverse province toscane.

Particolarmente importanti le testimonianze di Giovanardi e di Cesa, entrambi convinti della necessità di superare le vecchie etichette e gli ambiti delle antiche appartenenze per confluire insieme nel nuovo soggetto che dovrà nascere, non già dalla mera sommatoria degli attuali partiti, ma da un ampio movimento di base a livello territoriale finalizzato a costruire il soggetto politico nuovo, alternativo sia al renzismo rampante e inconcludente, sia al berlusconismo in progressivo declino che al grillismo senza speranza.

Come ho avuto modo di indicare nel mio intervento non si tratta tanto di guardare a coloro che hanno espresso il voto alle ultime elezioni europee, anche se molti di coloro che impauriti da Grillo hanno scelto la speranza di Renzi andranno riconquistati, quanto piuttosto a quel 50% che non hanno votato. Essi sono largamente espressione di un ceto medio frustrato, avvilito, privato di una rappresentanza politica che, come un tempo fu la DC in grado di garantire, spetta ora a una nuova componente popolare credibile e rinnovata nella sua classe dirigente saper offrire.

Ricostruire l'equilibrio spezzatosi tra i ceti medi e le classi popolari, sulla base di alcune parole chiave che servano a caratterizzare la nostra proposta politica: difesa della vita e della famiglia secondo i principi di equità, sussidiarietà e solidarietà, questa la nostra sfida.

Unanime il riconoscimento dell'anomalia istituzionale di un Parlamento di "nominati" sulla base di una legge dichiarata illegittima che vorrebbe assegnarsi il compito di riformare la Costituzione; dei limiti di un governo di fatto monocolore PD, sostenuto dall'esterno da Forza Italia, e garantito dall'asse fiorentino Renzi-Verdini.

Quello stesso asse che ha portato a votare l'iniqua legge elettorale toscana, con la complicità interessata del M5S, il "toscanellum", archetipo di quell'Italicum che resta il limite insuperabile per il permanere degli amici centristi nella pseudo maggioranza di governo. Se Renzi e Berlusconi insistono su questo mostriciattolo partorito dal duo al Nazareno, non può che finire, salvo tendenze masochistico suicide, la collaborazione centrista.

Unanime la volontà di procedere alla convocazione di una nuova Camaldoli programmatica dei Popolari, alla costituzione di un comitato paritetico per la definizione delle regole attraverso cui procedere all'elezione dei delegati di base a quella che a fine anno dovrebbe costituire l'assemblea nazionale dei popolari italiani.

Essenziale organizzare in tutte le province e regioni italiane assemblee regionali dei popolari come

quella già indetta a Vicenza per Venerdì 26 settembre, dove i rappresentanti dei Popolari x l'Italia, UDC, CDU, NCD, ADC, ALEF e di molti altri gruppi e associazioni di ispirazione cristiana e laico liberale e riformista si incontreranno per dar vita alla Costituente Popolare e Civica del Veneto, in preparazione delle prossime scadenze elettorali comunali e regionale e per facilitare il processo di ricomposizione dell'area popolare democratico cristiana in Italia.

Conclusioni del convegno. Franco Banchi (Presidente Popolari Toscani Europei)

Oggi abbiamo sviluppato insieme, strategicamente, la **CARTA DI VALLOMBROSA**, redatta lo scorso anno.

Quali le parole d'ordine che saranno da oggi, con ancora più forza, la nostra bussola?

UNITA' CRESCENTE e non solo tattica di un'area politica "centrale" che non può più sopportare la filosofia del gregario.

AUTONOMIA: questo bipolarismo si sta rivelando ad uso e consumo di una diarchia (come le vicende toscane sulla legge regionale confermano). Noi vogliamo invece un bipolarismo vero, aperto, fondato non su mere convenienze di parte ma su valori e progetti alternativi. Vogliamo andare oltre il bipolarismo tattico e fintamente ideologico.

CREAZIONE DI UNA FORZA AGGREGANTE E CATALIZZANTE, NON COMPIACIUTA DEL SUO ISOLAMENTO. Dobbiamo essere consapevoli che "piccolo non è bello"! Noi non siamo i teorici dell'isolamento proprio dei duri e puri. Per questo non rinunceremo mai a crescere, includere, cercare convergenze ed alleanze. Alleanze vere e non società di comodo, in cui altri massimizzano i profitti politici e noi rischiamo solo "perdite". Se non è possibile formare sodalizi alla pari, allora batteremo altre strade.

PATTO CON I CITTADINI. L'impegno preso a Vallombrosa e quello ribadito oggi ci porta a



seguire con grande chiarezza alcune priorità non negoziabili: valori, progetto, dimensione etica nella scelta dei candidati, assoluta democraticità nella gestione politica delle singole forze e delle alleanze, opzione netta e non mediabile sulle preferenze. Per questo motivo è necessaria una nitida apertura verso i mondi associativi e le realtà amministrative legate al mondo civico. Entro questo ambito, nella nostra Toscana, ci sono enormi potenzialità da sviluppare in funzione dell'alternativa all'attuale governo regionale.

CORAGGIO TRA NOI . Oggi prendiamo il solenne impegno di portare avanti la qualità delle idee e l'incisività delle proposte. Per fare questo, tra noi, fautori di questa ambiziosa aggregazione culturale, prima ancora che politica, occorre fissare regole chiare ed oneste. Su tutte: accettare la selezione dei migliori e dei più vicini al sentire della gente. E' improcrastinabile trovare un metodo per evitare l'imposizione verticistica di nomi e candidature. Occorre aprirci in modo inequivocabile al "meglio", costi quel che costi a livello di ambizioni personalistiche.

CORAGGIO TRA NOI ED I POSSIBILI INTERLOCUTORI. La platea dei potenziali e possibili alleati deve essere affrontata a testa alta e non con il cappello in mano. Per usare un linguaggio plastico e concreto: senza accordi lineari e trasparenti sui punti precedenti, che, ripetiamo, non sono negoziabili, non siamo disposti ad accettare strapuntini in lista come "ospiti". Sappiamo e sapremo camminare anche con le nostre gambe...

CORAGGIO VERSO I COMPETITORI, CHE SONO E RIMARRANNO ALTERNATIVI.

Non c'è dubbio che l'appoggio al governo Renzi sia una pura parentesi, obbligata, dura da accettare. Per questo occorre affrettare il passaggio, promesso come transitorio, dall'alba al tramonto. Altro che sancire un impegno formale per andare avanti 1000 giorni! Questo accordo non è per noi, ma

per il nostro Paese e, soprattutto, è subordinato ai risultati raggiunti e raggiungibili. C'è dunque un bilancio consuntivo e preventivo da fare, composto da due voci: economica ed etico-culturale. Non si può accettare a scatola chiusa un orizzonte di legislatura. Per quanto ci concerne, questo accordo è immediatamente da rinegoziare, nel senso alto del termine. Ci fosse una fumata nera, occorrerebbe, a testa ben alta, scegliere la via dell'uscita dal governo.

Inoltre, pesa come un macigno sulla nostra area politica la furbesca posizione ad elastico di Forza Italia, che, in relazione alle convenienze, è opposizione o maggioranza.

E' dunque il momento del coraggio, accompagnato da passione e tanta lucidità!

La Redazione di www.puntotoscanappe.it